

CIRCOLO CULTURALE
"ANTONIO GRAMSCI,"

pesaro
via collenuccio, 15 - telefono 63.724

Lubiana, 6 nov. 1965
Istituto superiore di scienze politiche

- 2 -

Appunti per una relazione sulla funzione dei Circoli Culturali nella società italiana.

Premetto che con questa breve relazione, a causa della mancanza di materiale, affronterò solo parzialmente il tema e nelle sue linee fondamentali, tenendo conto essenzialmente dell'esperienza vissuta quale membro del gruppo dirigente del Circolo Culturale "A. Gramsci" di Pesaro.

Gli aspetti sotto cui si dovrebbe affrontare l'argomento sono senz'altro molti, data la complessità dei rapporti che si stabiliscono tra la società italiana intesa nelle sue varie articolazioni e questi piccoli centri culturali. Ne affronterò solo due, e solo nella loro formulazione generale: il rapporto tra le strutture culturali tradizionali e i circoli culturali, e il rapporto tra questi ultimi e i movimenti politici organizzati della classe operaia.

ooooo

Se è giusto affermare che il moderno partito politico è riuscito a svolgere, in molti momenti della storia nazionale ma anche nella sua attività quotidiana, una funzione unificatrice delle diverse componenti sociali che caratterizzano la società italiana all'atto della sua unificazione giuridica;

se è storicamente esatta la valutazione positiva della funzione di sutura svolta dal partito politico rivoluzionario tra il paese legale e il paese reale, è anche vero che nel campo più strettamente culturale non ci sono stati processi storici che hanno sanato tutte quelle lacerazioni ideali che le vecchie strutture feudali avevano determinato nelle diverse parti del ~~paese~~ ^{paese} e all'interno di una stessa classe sociale. Lacerazioni che si manifestano drammaticamente nella scissione tra intellettuali e massa, e nella inconciliabile differenza delle diverse concezioni del mondo esistenti nella geografia ideologica del nostro paese.

Un esempio di questa frantumazione culturale della società italiana è dato dalla scissione tra l'attività di elaborazione dei grandi centri culturali e la provincia. I principali canali culturali oggi operanti, tagliando fuori dalla loro zona d'influenza la provincia che è gran parte del nostro paese, generano nell'ambito di quest'ultima una vita culturale asfittica e sterile, una tipica struttura atomistica.

In questa situazione, nelle sue contraddizioni, nella tensione di rinnovamento che essa possiede dobbiamo collocare l'attività dei circoli culturali e di conseguenza ricercarne la natura e la funzione, che possiamo così sintetizzare: essi sono istituzioni alternative, momento organizzato

... è storicamente esatta la valutazione positiva della loro
azione di sintesi svolta dal partito politico rivoluzionario
tra il paese legale e il paese reale, è anche vero che nel
campo più strettamente culturale non ci sono stati processi
storici che hanno sanato tutte quelle lacerazioni ideali
che le vecchie strutture feudali avevano determinato nelle
diverse parti del paese e all'interno di una stessa
classe sociale. Lacerazioni che si manifestano drammatica-
mente nella scissione tra intellettuali massa, e nella
inconciliabile differenza delle diverse concezioni del mon-
do esistenti nella geografia ideologica del nostro paese.

Un esempio di questa trasformazione culturale della socie-
tà italiana è dato dalla scissione tra l'attività di elabo-
razione dei grandi centri culturali e la provincia. I prin-
cipali centri culturali oggi operanti, tagliando fuori dal
la loro zona d'influenza la provincia che è gran parte del
paese, generano nell'ambito di quest'ultima una vita cultura-
le salitica e sterile, una tipica struttura atomistica.

In questa situazione, nelle sue contraddizioni, nella
tensione di rinnovamento che essa possiede dobbiamo collocare
le attività dei circoli culturali e di conseguenza ricer-
care la natura e la funzione, che possiamo così attribuirle:
re: essi come istituzioni alternative, momento organizzativo

Tuttavia questi piccoli centri culturali, pur integrando
del processo democratico di contestazione classista degli
istituti culturali borghesi. Organismi che tendono ad opera-
re una riunificazione culturale del paese, riunificazione
che si attui non mediante una piatta uniformità ideale ma
tramite un processo di confronto democratico delle più di-
verse concezioni del mondo.

Perchè si possa giungere ad una sintesi - che ^{non} deve esse-
re nè prefigurata nè aparititica - è necessario che esistano
oltre che certe condizioni economico-politiche, anche una
struttura culturale che permetta un processo osmotico tra
i centri culturali principali e quelli periferici. Che esi-
sta un processo di verifica alla periferia delle elaborazio-
ni dei centri principali; verifica ed elaborazione ad un tempo
che vitalizzano, se inserite in un contesto nazionale, le
stesse elaborazioni periferiche. Ecco quindi una delle fun-
zioni che i circoli culturali devono svolgere. Quali strumen-
ti permanenti di contestazione della cultura borghese, essi
assumono il significato di infrastrutture culturali perifè-
riche cui spetta il compito di collegare i grandi centri
culturali alla società civile. Non centri chiusi di elabo-
razione ideale ma strutture culturali organicamente legate
alla popolazione del centro sociale in cui operano e alle
grandi correnti di pensiero nazionali, e in qualche caso
anche internazionali.

del processo democratico di contestazione classista degli
istituti culturali progressi. Organismi che tendono ad opera-
re una rinvigilazione culturale del paese, rinvigilazione
che si attua non mediante una platea unitaria ideale ma
tramite un processo di confronto democratico delle più di-
verse concezioni del mondo.

Perché si possa giungere ad una sintesi - che deve esse-
re né prefigurata né spartita - è necessario che esistano
oltre che certe condizioni economico-politiche, anche una
struttura culturale che permetta un processo unitario tra
i centri culturali principali e quelli periferici. Che esi-
sta un processo di verifica alla periferia delle elaborazio-
ni dei centri principali; verifica ed elaborazione ad un tempo
che vitalizzano, se inserite in un contesto nazionale, le
elaborazioni periferiche. Ecco quindi una delle fun-
zioni che i circoli culturali devono svolgere. Quali stru-
ture permanenti di contestazione della cultura progressi, essi
assumono il significato di infrastrutture culturali perife-
riche cui spetta il compito di collegare i grandi centri
culturali alla società civile. Non centri chiusi di elabo-
razione ideale ma strutture culturali organicamente legate
alla popolazione del centro sociale in cui operano e alle
grandi correnti di pensiero nazionali, e in qualche caso
anche internazionali.

Tuttavia questi piccoli centri culturali, pur interpre-
tando profonde e vaste istanze di rinnovamento culturale,
non possono non esprimere esigenze particolari, più settoria-
li. Cioè proprio, ^{si verifica} quale risultato tangibile, per quella fran-
tumazione culturale sopra accennata. Infatti alcune istanze
Altra struttura culturale, la principale di una socie-
tà, che risente di quel processo di estraneazione dalla socie-
taticamente attuali e pongono la propria candidatura a spin-
ta determinante nel configurare la funzione del centro cultu-
rale nell'ambito del movimento ideale in cui sorge e della
società in cui opera.

Ecco quindi che si definisce sempre meglio la funzione
di questi centri culturali periferici. Interpreti di una real-
tà culturale locale, e quindi della sua crisi e dei suoi fer-
menti, essi devono legare la provincia alle soluzioni che il
centro culturale a cui si rifanno propone a livello nazionale;
devono inserire, partendo dalla contestazione di certe strut-
ture culturali locali, la loro attività ideale ed operativa
nel più generale e globale processo di contestazione delle
strutture capitalistiche, processo di cui fanno parte l'at-
tività del partito politico, dei sindacati e di tutte le al-
tre organizzazioni democratiche.

E' con questa ricerca delle forme sotto cui si manife-
stano a livello locale le contraddizioni fondamentali della
società capitalista e con l'inserimento delle loro soluzio-
ni nell'ambito del più generale rinnovamento della società

Tuttavia questi piccoli centri culturali, pur in-
pesaro - via collenuccio, 15 - telefono 63.724
tando profonde e vaste istanze di rinnovamento culturale
non possono non esprimere esigenze particolari, più settoriale
Il. I. Giovinetti, quale risultato tangibile, per quella fram-
mentazione culturale sopra accennata. Infatti alcune istanze
assumono il sopravvento sulle altre, si manifestano più dram-
maticamente attuali e pongono la propria candidatura a spim-
ta determinante nel configurare la funzione del centro cultu-
rale nell'ambito del movimento ideale in cui sorge e della
società in cui opera.

Ecco quindi che si definisce sempre meglio la funzione
di questi centri culturali periferici. Interpreti di una reali-
tà culturale locale, e quindi della sua crisi e dei suoi ter-
mini, essi devono leggere la provincia alle soluzioni che il
centro culturale a cui si riferisce propone a livello nazionale;
deve inserire, partendo dalla contestazione di certe strut-
ture culturali locali, la loro attività ideale ed operativa
nel più generale e globale processo di contestazione delle
strutture capitalistiche, processo di cui fanno parte l'at-
tività del partito politico, dei sindacati e di tutte le al-
tre organizzazioni democratiche.

E' con questa ricerca delle forme attive cui si manife-
stano e livello locale le contraddizioni fondamentali della
società capitalista e con l'inserimento delle loro soluzioni
nell'ambito del più generale rinnovamento della società

italiana, che i circoli culturali s'innestano in una ben pre-
cisa realtà da mutare senza perdere di vista i problemi più
generali. /anti, che elaborano, mediante forme organizzative
nuove, un'attività tendente a saldare la scuola alla socie-
tà. Altra struttura culturale, la principale di una socie-
tà, che risente di quel processo di estraniamento dalla socie-
tà civile è senz'altro la scuola. /abilizzazione individuale.
E' in queste sede concrete che si manifesta la critica alle
attività. In virtù della sua articolazione verticale e di quella oriz-
zontale nel territorio nazionale che le permette una profonda
elaborazione ideale collettiva e una sua vasta diffusione ca-
pillare, la struttura scolastica, se inserita nella realtà di
cui fa parte, svolge il ruolo di centro fondamentale di elabo-
razione e di diffusione di una determinata cultura. /Quando
però essa non interpreta più i nuovi indirizzi ideali nè sa
cogliere le novità del processo storico in cui è calata, al-
lora la sua elaborazione diventa sterile, accademica, ridu-
cendosi a fredda contemplazione di schemi ideali sclerotiz-
zati. Nè pertanto esistono più le condizioni perchè si attui
la sua seconda funzione fondamentale: la diffusione di una
certa cultura. E' la stessa società civile che respinge i
prodotti esangui della scuola, elaborando, oltre che - ben
s'intende - contestandoli tramite il partito politico, nuo-
vi centri culturali. /
menti innovatori, trova attraverso la scuola un collegamento

organico con le componenti più valide della tradizione culturale italiana e crea, quindi, le condizioni per lo sviluppo positivo di quelle forze culturali che, svincolate dalle strutture capitalistiche, daranno man mano corpo ad una nuova cultura nazionale e democratica.

X Veniamo ora al secondo aspetto, quello relativo ai rapporti tra i Circoli Culturali e il partito politico.

X E' una caratteristica comune a molti Circoli quella di nascere "entro" il movimento ideale marxista, ma "fuori" del suo movimento politico organizzato. Quella di nascere cioè da una sollecitazione esterna al partito politico (inteso nella sua accezione più restrittiva), come istanza del paese reale, della società civile di cui - ad un certo momento - il partito politico stesso si fa interprete, anche se alcune volte troppo in senso strettamente partitico. Proprio partendo da questi limiti si potrebbe affrontare un argomento che non rientra in questo tema ma che ora è di grande attualità nel nostro paese: quello del legame tra i partiti politici e la società civile. Infatti si può affermare che, sotto un certo aspetto, in certi momenti anche i partiti operai perdono il contatto con il paese reale e si rinchiudono ideologicamente in facili schemi

elaborati una volta per tutte. E' pertanto solo a fatica che, dietro forti spinte, essi riescono a svolgere la funzione che è loro propria, quella cioè di fungere da tramite tra la società civile e la società politica. Questa chiusura grettamente partitica, che malamente si addice all'organizzazione politica di una classe che si pone come classe dirigente della società, è senz'altro un residuo di posizioni ideologiche che non hanno nulla a che fare nè con "l'intellettuale collettivo" di Gramsci, nè con "partito nuovo" di Togliatti; cioè sono estranee alle più recenti e valide elaborazioni del P.C.I.

E' in relazione a queste posizioni che esiste in certi settori del partito politico una gretta visione strumentale di questi piccoli centri di cultura. Il Circolo Culturale viene inteso quindi come cinghia di trasmissione del partito politico, come cavallo di Troia introdotto nelle file avversarie del ceto medio intellettuale, come particolare strumento per certe particolari operazioni. Sono senz'altro pericolosi residui di materialismo volgare, di settarismo ideologico e di stantio operismo. Al contrario le posizioni ufficiali sono di ben altra natura. Esse vedono in questi centri di vita sociale nuovi strumenti per studiare la realtà, per interpretarne certe istanze e per mutarla; nuovi collettivi che elaborano una cultura nuova, democratica e socialista, in cui

CIRCOLO CULTURALE
"ANTONIO GRAMSCI,"

pesaro
via collenuccio, 15 - telefono 63.724

si formano intellettuali nuovi; vengono intesi insomma come una prefigurazione parziale della futura società socialista. //

Pertanto si stabilisce un rapporto dialettico tra Circoli culturali e partito politico, con cui, in uno scambio di valori, si arricchiscono entrambi. L'elaborazione politica rifugge così dai pericoli dell'empirismo, l'elaborazione culturale da quelli dell'astrazione intellettualistica. // E' in un giusto rapporto di "incontro-scontro" che deve essere intesa la posizione di un Circolo culturale nell'ambito di un movimento politico organizzato; un rapporto in cui ai Circoli Culturali spettano il compito di stimolare il partito politico alla ricerca teorica e allo studio; in cui ad essi spettano la funzione di spinta affinché nel partito politico vi sia un giusto equilibrio tra il momento organizzativo e quello di elaborazione teorica. //

Questi sono alcuni aspetti della questione relativa alla natura e alla funzione dei circoli culturali di ispirazione marxista nell'ambito di una società capitalistica.

elaborati una volta per tutte. E' pertanto solo a livello che
di fronte forti spinte, essi riescono a svolgere la funzione che
è loro propria, quella cioè di fungere da tramite tra la so-
cietà civile e la società politica. Questa chiamata a stretta
te partitica, che malamente si riduce all'organizzazione poli-
tica di una classe che si pone come classe dirigente della so-
cietà, è senza altro un residuo di posizioni ideologiche che
non hanno nulla a che fare né con "l'intellettuale collettivo"
né con "partito nuovo" di Gramsci, né con "partito nuovo" di Togliatti; cioè
sono estranee alle più recenti e valide elaborazioni del P.C.I.

E' in relazione a queste posizioni che esiste in certi
settori del partito politico una giusta visione strumentale
di questi piccoli centri di cultura. Il Circolo Culturale vie-
ne inteso quindi come organo di trasmissione del partito po-
litico, come cavallo di Troia introdotto nelle file avversa-
rie del ceto medio intellettuale, come particolare strumento
per certe particolari operazioni. Sono senza altro pericolosi
residui di materialismo volgare, di settarismo ideologico e
di stantio operismo. // Al contrario le posizioni ufficiali so-
no di ben altra natura. Esse vedono in questi centri di vita
sociale nuovi strumenti per studiare la realtà, per interpre-
tare certe tendenze e per mutarle; nuovi collettivi che ela-
borano una cultura nuova, democratica e socialista, in cui

CIRCOLO CULTURALE
"ANTONIO GRAMSCI,"

pesaro
via collenuccio, 15 telefono: 63.724

si formano intellettuali nuovi; vengono invece in-

una preparazione parziale della futura società socialista.

Per tanto si stabilisce un rapporto dialettico tra Circo-

li culturali e partito politico, con cui, in uno scambio di

valori, si arricchiscono entrambi. L'elaborazione politica

si rifugge così dai pericoli dell'empirismo, l'elaborazione cul-

turale da quelli dell'astrazione intellettuale. E' in un

giusto rapporto di "incontro-scontro" che deve essere intesa

la posizione di un Circolo culturale nell'ambito di un movi-

mento politico organizzato; un rapporto in cui ai Circoli

Culturali spetta il compito di stimolare il partito politi-

co alla ricerca teorica e allo studio; in cui ad essi spett-

ti la funzione di spinta affinché nel partito politico vi sia

un giusto equilibrio tra il momento organizzativo e quello

di elaborazione teorica.

Questi sono alcuni aspetti della questione relativa al-

la natura e alla funzione dei circoli culturali di ispirazio-

ne marxista nell'ambito di una società capitalistica.